

SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE

S. MESSA DELLA NOTTE

SPUNTI MEDITATIVI SU Lc 2,1-14

INTRODUZIONE

Nel Vangelo della IV domenica di Avvento, attraverso Maria, donna tutta-orecchi, siamo stati raggiunti dall'annuncio dell'angelo. In lei ci è stato mostrato chi siamo chiamati ad essere: uomini e donne che vegliano, che sentono il proprio silenzio abitato da una Presenza che interpella e che ci ordina di rallegrarci (rallegrati!). Abbiamo anche compreso l'importanza di un "sì" capace di dare corpo a Dio nella concretezza della nostra vita, con la drammatica possibilità che invece, davanti ad un nostro "no", la culla rimanga vuota. Oggi, preparandoci al Natale del Signore, contempliamo Dio entrare nel mondo per spalancarci all'eternità, e questo anche nei nostri "sì" più vacillanti e sommessi, pieni di timori e di dubbi: questo poco basta a Dio per abitare in mezzo a noi e in noi. Per aiutarci a pregare terremo insieme al Vangelo alcuni versetti di Isaia 9.

ANNOTAZIONI SPARSE PER SOSTARE DINANZI ALLA PAROLA

¹In quei giorni un **decreto** di Cesare Augusto **ordinò** che si facesse il **censimento** di tutta la terra.

²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era **governatore** della Siria.

Il nostro brano si apre con un decreto, parola oramai diventata familiare, che comanda un censimento, in parole semplici di contare delle persone. A richiederlo è l'autorità di Cesare Augusto, espressione di un potere estesissimo (*tutta la terra*) che prelude all'occupazione militare e all'imposizione di tributi. Quello che ci si presenta, il contesto in cui si colloca la nascita di Gesù, è un contesto di male, nella forma di **un potere che anziché farsi servizio si fa giogo per opprimere**.

Stando al libro delle Cronache apprendiamo come il censimento fosse considerato come un peccato (1Cro 21,1ss) quando esso servisse per misurare orgogliosamente le proprie forze, dimenticandosi che tutto dipende dalla benedizione di Dio.

❖ Censire, contare, nel nostro testo diventa un modo per tagliare fuori Dio dalla propria vita, rivendicando un'autonomia che non lascia spazio all'affidamento: quanti censimenti, quanti calcoli ossessivi, che sembrano saziare la nostra sete di certezze, compiamo ogni giorno illudendoci! Ma è proprio in mezzo a questa burrasca che la Provvidenza ci si fa compagna se le spalanchiamo il cuore: *Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio* (Is 9,5a)

³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.

Ecco i primi effetti di questo male che opprime i poveri della terra, qui rappresentati da Maria e Giuseppe, costretti ad affrontare un duro viaggio di almeno 150km per spostarsi da Nazareth a Betlemme. Potremmo ritrovare una descrizione per immagini di come Maria e

Giuseppe avranno vissuto il tragitto per farsi censire, imposto da questo potere di male, nella poeticità di Isaia, nella prima lettura che accompagna il nostro Vangelo:

*il giogo che l'opprimeva,
la sbarra sulle sue spalle,
e il bastone del suo aguzzino,
come nel giorno di Madian. (Is 9,3)*

⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, **lo avvolse** in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro **non c'era posto** nell'alloggio.

Il settimo versetto appare descriverci un fatto insignificante, minimale se confrontato con i versetti precedenti, eppure è questo il reale centro del mondo! In mezzo ad un potere autoritario e in esponenziale e visibilissima dilatazione in tutto l'ecumene, è in un bambino debole e bisognoso di tutto che si concentra l'onnipotenza di Dio! Mistero! L'amore di Dio si trova esposto nella piccolezza pur di potersi dare a noi.

Gesù, avvolto in fasce da Maria, fa da subito emergere **il volto di un Dio solidale** da sempre: la sua prima esperienza di vita è conoscere la nostra indigenza, per amarla e abitarla da dentro! Non scende dall'alto dei cieli, trasportato dalle potenze angeliche!!! Il Figlio dell'uomo **viene per nascere dentro la nostra, la mia, la tua stessa miseria e cerca un posto!** Pur di trovarlo, pur di starci accanto è pronto a tutto, anche di accontentarsi di "un luogo da bestie", della parte peggiore e più malconcia della nostra umanità: ciò che per noi è di scandalo per Dio è amabile!

...E così il Figlio di Dio trova posto in una mangiatoia, in mezzo alla nostra fame di certezza e affetto per sfamarci, nella nostra ricerca di senso per avvolgerci di luce, tra le paglie dei nostri peccati per perdonarli, nel nostro sentirci dannati per salvarci. **Il Cristo si offre, esposto.**

- ❖ Troverà posto in me il Salvatore? Dove viene a nascere in me?
- ❖ Cosa è venuto a far rinascere? Dove ho bisogno di farlo entrare? In che relazioni?

⁸C'erano in quella regione alcuni **pastori** che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la **notte** facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce.

Continuiamo a contemplare la solidarietà di Gesù: come i pastori anche il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo (Mt 8,20b). Si potrebbe dire molto su questi pastori, ma ci basti renderci conto di come non godessero di buona fama all'epoca: erano tenuti a distanza dalle persone per pregiudizio, a motivo della loro vita raminga che non consentiva loro una vita da "ebrei osservanti". Sono **gli scartati** dei giorni nostri, che il nostro sguardo osserva con diffidenza, ignorando ciecamente la loro **innata maternità**, esperta nel prendersi cura delle pecore madri come degli agnellini. La loro è una grandezza nascosta che non passa inosservata agli occhi dell'Altissimo che manda loro un suo angelo innalzando così questi umili (Cf Lc 1,52b). Se sapessimo guardare gli altri e noi stessi con gli occhi di Dio chissà cosa accadrebbe a questa nostra umanità!

Ed ecco, nella poesia del profeta, cosa accadde loro e al mondo, avvolto dalle tette tenebre del potere, quella notte:

¹*Il popolo che camminava nelle tenebre*

*ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse. (Is 9,1)*

Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una **grande gioia**, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato **per voi** un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: ¹⁴«*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama*».

Un grande gioia! Ma grande quanto? Che promessa si spalancò al mondo? Is 9,2b direbbe che una gioia simile a:

*come si gioisce quando si miete e
come si gioisce quando si spartisce la preda.*

È una gioia che contagia, che si moltiplica esponenzialmente! Una gioia che non avrà fine!
È una gioia comunicata a pochi (per giunta non considerati degni di fede) che per mezzo di loro “sarà di tutto il popolo”.

Gesù ci è presentato come **causa della nostra gioia**. È detto 1) Salvatore, 2) Cristo, 3) Signore. Isaia 9,5b afferma “il suo nome sarà: 4) Consigliere mirabile, 5) Dio potente, 6) Padre per sempre, 7) Principe della pace”. Tanti sono i modi di riferirsi a Gesù, ripercorrendo la Scrittura ne troveremmo a dozzine!

❖ Egli nasce anche per me e viene in me, dove gli saprò fare spazio. **Ma chi è per me?** Con quale nome viene al mio mondo? Sulla scia della poesia di Isaia sarebbe bello tentare di dare un nome, un “titolo” a questo bambino, capace di esprimere ciò che attendo in questo avvento, di intercettare le speranze e i desideri che porto nel cuore oggi. Qual è il nome di Dio che sta per nascere? Cosa vorrei potesse essere per me? Gesù-amico fedele? Gesù-luce degli indecisi? Gesù...

SUGGERIZIONE PER MEDITARE IN MUSICA

<https://www.youtube.com/watch?v=gkask9ldBWE>

Mi piace pensare alla venuta di Gesù al mondo e alla Gloria del Signore che “avvolge di luce” attraverso questo brano. Come già commentato nei primi versetti, Gesù trova posto in un mondo dominato da una fitta tenebra rappresentata da un potere pervertitosi da servizio a giogo opprimente. L'entrata in scena di Dio è di una discrezione sconvolgente e visivamente potrebbe ricordare l'immagine di un raggio di luce che tenta di fendere la notte, facendosi largo nell'oscurità, lottando con essa, per poi “abbagliare” tutto ciò che è d'intorno. Il brano suggerito può aiutare la mente a figurarsi questa fonte luminosa nel suo darsi al mondo e in noi, grazie alla modulazione delle voci. Dapprima si tratta di una luce flebile, tremante, sovrastata dalla notte. In un secondo momento essa conosce un lento, delicato e progressivo crescendo che le consente di penetrare il buio fino a toccare l'abisso tenebroso, sempre più in profondità. Nel diffondersi della luce, con sempre maggior vigore, in un crescendo, l'abisso viene illuminato dal di dentro, fino a farlo brillare di una luce pulsante. Verso la fine del brano, dopo un breve e mistico silenzio la luce

da “irruenta” e vigorosa diventa diffusa, pacifica, quasi ad aleggiare avvolgendo ogni cosa, divenendo via via più fioca e invisibilmente presente. Sempre con noi, sempre in noi se la verremo contemplare.

È il Natale del Signore!

Emanuele Billo